

# benefit



**Terra**

**suva**

più che un'assicurazione





**Se inquiniamo i terreni, la Terra soffre**

Cari lettori

Ci fa molto piacere che l'edizione online della nostra rivista abbia riscosso un'eco tanto positiva. Grazie di cuore per le tantissime mail che ci avete spedito. Se ancora non conoscete «benefit» in versione elettronica, vi rimandiamo al nostro sito. E se vi piace, potrete iscrivervi subito per riceverla nel formato e-paper.

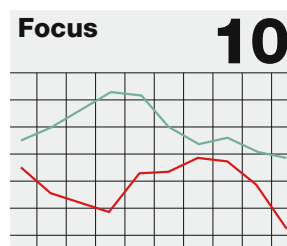
Anche nel 2010 vogliamo proporvi quattro edizioni interessanti e informative. Gli argomenti principali sono incentrati sui quattro elementi naturali fuoco, aria, acqua e terra. L'edizione attuale parla anche di terreni inquinati. In particolare della discarica di rifiuti speciali di Kölliken dove, a cavallo degli anni 70 e 80, l'industria farmaceutica e degli armamenti ha scaricato tutto ciò che non riusciva a smaltire altrove. Dopo sette anni di attività la discarica è stata chiusa per motivi di sicurezza. Da allora si cerca di rimediare a uno dei peggiori scempi ambientali perpetrati in Svizzera. I lavori di bonifica termineranno verosimilmente tra quattro anni. Maggiori informazioni a pagina 4.

Nel Canton Vaud i terreni non sono contaminati da scorie velenose ma custodiscono invece un bene prezioso. Nella miniera di Bex si estraggono ogni anno 10 000 tonnellate di salgemma. Poco tempo fa i minatori hanno sostituito i picconi e i martelli pneumatici con i «joystick» delle perforatrici (pagina 20).

Sentirsi la terra mancare sotto i piedi: ecco cosa prova una persona che, per una disabilità conseguente a un infortunio, fatica a trovare un nuovo lavoro. Per aiutare questi assicurati, la Suva ha lanciato il progetto «Iniziativa reinserimento professionale» in collaborazione con l'Assicurazione invalidità. Per riuscire a coinvolgere quante più aziende possibile, la Suva propone un sistema di incentivi alle aziende disposte ad assumere le persone infortunate (pagina 14).

Questi e molti altri sono gli articoli pubblicati in questa edizione di «benefit». Buona lettura.

**Gabriela Hübscher**



**Scempio ambientale:** a 20 anni dalla chiusura della discarica per rifiuti speciali di Kölliken, nel Canton Argovia, si procede a smaltire bidoni, sacchi di spazzatura e terreno inquinato. Il costo per la messa in sicurezza e la bonifica della discarica è di 700 milioni di franchi.

**Consenso:** il consigliere nazionale UDC Ulrich Giezendanner apprezza vivamente l'operato della Suva e ritiene che dovrebbe farsi valere di più. In questo periodo di crisi la Suva cerca di offrire il miglior sostegno possibile ai propri clienti.

**Sport invernali:** un cinghiale si aggira sulle nevi e invita a moderare la velocità sulle piste. Numerosi impianti di risalita attuano misure concrete per garantire più sicurezza sulle piste. Ad esempio introducono gli slow slope dove sciare o fare snowboard in tutta tranquillità.

**03 Editoriale // Sommario**

**04 Reportage**

Il grande scempio

**10 Focus**

«La Suva dovrebbe mostrarsi più sicura di se stessa»

**12 Attualità**

Intervenire prima grazie alla trasmissione delle radiografie

**13 «Non dimenticare le buone maniere. Vai piano»**

Chi scia piano, scia sano ...

**14 Reinserimento professionale: incentivi alle aziende**

Lavori forestali: insieme verso la meta

**15 Visualizzare l'andamento infortunistico in azienda**

Collaborazione più stretta tra medici e Suva  
Corso di formazione a prezzo scontato

**16 Imparare dagli errori: un operaio precipita nel vano ascensore**

**17 Concorso**

**18 Complimenti // Note a margine**

**20 Ritratto**

**22 Nuove pubblicazioni**

**24 Anteprima**

////////////////

# Il grande scempio

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: SMDK, Christian Schnur, RDB/SI/Kurt Reichenbach

La bonifica della discarica per rifiuti speciali di Kölliken è un'operazione unica al mondo. Per un totale di 700 milioni di franchi sarà cancellato uno dei peggiori scempi ambientali della Svizzera. Se il progetto pilota procederà secondo i piani, nel giro di quattro anni su questa vergogna tornerà a crescere l'erba.





### Smaltimento dispendioso: la bonifica della discarica per rifiuti speciali di Kölliken (SMDK)



02

Sembra di essere sulla luna, così un lavoratore descriveva l'interno della discarica per rifiuti speciali di Kölliken (SMDK). Un enorme capannone dai supporti in acciaio verniciati di bianco e lunghi fino a 170 metri, visibili persino dall'autostrada A1 ad Aarau, racchiude le sostanze più tossiche in circolazione. 250 000 metri cubi di rifiuti tossici ermeticamente chiusi per proteggere la popolazione. Un quarto del totale è stato eliminato negli ultimi due anni, il rimanente sarà rimosso dal capannone e smaltito nei prossimi tre anni.

Robert Wydler, chimico, e Hubert Vogel, geologo, sono due specialisti che tengono sotto controllo i lavori di bonifica per conto della SMDK. «La prima impressione che si ha entrando nella discarica è deprimente» afferma Wydler. Uno scenario scialbo fatto di colline scure, senza colore, illuminato fiocamente dalle luci artificiali. L'abbigliamento protettivo necessario per camminare lì dentro non consente di muoversi in modo naturale. «È spossante» continua Wydler. La presenza di numerose macchine spesso fa salire la temperatura a 30 gradi e nelle giornate umide si forma velocemente la nebbia, a volte talmente densa che continuare a lavorare è troppo pericoloso. «C'è anche molto rumore» aggiunge Hubert Vogel «e il campo visivo limitato dall'abbigliamento

protettivo può rendere nervosi». Soprattutto quando, nella confusione di rumori, si distingue il segnale acustico di un escavatore che procede in retromarcia. Perché il maggior rischio di infortunio, in uno dei posti di lavoro più inquinati al mondo, è quello di essere investiti.

Lo dichiara Louis Tardent, che ufficialmente sarebbe andato in pensione dall'aprile del 2009. Quando 23 anni fa fu assunto per dirigere la discarica per rifiuti speciali di Kölliken immaginava di restarci da tre a cinque anni. Il suo incarico era risanare e riaprire la discarica. Ma la riapertura si è trasformata in bonifica «e sicuramente il progetto non sarà concluso prima della fine del 2013» aggiunge Tardent.

**L'apertura:** nessuno avrebbe immaginato che questa discarica per rifiuti speciali, realizzata nel 1978 al costo di 600 000 franchi, avrebbe richiesto quasi un miliardo di franchi per essere bonificata. Alla sua apertura, infatti, gli esperti ritenevano che il sito nel comune di Kölliken, in Argovia, fosse perfetto. Una cava d'argilla esaurita in grado di accogliere 450 000 metri cubi di materiale, ossia 180 piscine olimpioniche colme di rifiuti chimici. Lo strato d'argilla residuo faceva prevedere che la discarica sarebbe rimasta ermetica nel tempo. Ecco cosa scriveva l'idrologo allora responsabile: «La discarica per rifiuti speciali aperta a Kölliken corrisponde praticamente in pieno, sotto l'aspetto idrologico e tecnico, alla mia idea di un deposito innocuo di rifiuti industriali».

01 // Si vedono da lontano: i giganteschi supporti in acciaio della discarica per rifiuti speciali di Kölliken.

**02** // I collaboratori ricevono aria respirabile dalle bombole bianche sul veicolo attraverso un tubo flessibile. **03** // Le squadre di addetti al prelievo solo di rado si spostano a piedi. I campioni vengono prelevati meccanicamente.

**04** // I sacchi immagazzinati vengono trasferiti nei container per evitare al massimo di mescolarli con altro materiale. **05** // La maggior parte dei fusti recuperati sono corrosi.

////////////////////

**Lo scandalo:** quanto è accaduto dopo, è stato uno dei più grandi scandali ecologici della Svizzera. Dalla discarica, l'acqua tossica si infiltrava nella falda, i pesci morivano nel ruscello che attraversa il paese. Gli abitanti protestavano per i rifiuti speciali polverosi e talvolta maleodoranti. Tra i rifiuti scaricati c'erano terra inquinata da oli, batterie esauste, rifiuti chimici, ceneri di filtrazione e scorie provenienti da impianti di incenerimento di rifiuti urbani. Tra il 1978 e il 1985, nel paesino di 4000 anime sono state trasportate quasi 375 000 mila tonnellate di rifiuti tossici. Praticamente nessuno controllava i rifiuti conferiti alla discarica. L'autodichiarazione dei fornitori veniva verificata solo con controlli a campione. «In generale ci si è mossi con molta imprudenza» spiega Tardent. Per esempio, ci sono foto di fusti contenenti sostanze tossiche danneggiati da pesanti blocchi di cemento scaricati sopra di essi.

**La chiusura:** dopo appena sette anni d'esercizio, nel 1985 la discarica fu chiusa. Puzza troppo, questa la motivazione del municipio di Kölliken di allora, non si poteva più escludere un pericolo a medio o a lungo termine per persone e ambiente. In quel momento, la discarica era riempita al 70 per cento.

La messa in sicurezza: dal 1987, Jean Louis Tardent e i suoi collaboratori sono impegnati a mettere in sicurezza la discarica. Per il monitoraggio fu istituito un sistema di controllo con circa 270 punti di misurazione fino a 70 metri di profondità. Le misurazioni evidenziarono che lentamente si stava allargando un fronte di sostanze nocive in direzione della cosiddetta «Kölliker Rinne», un canale di ghiaia che porta a un ampio giacimento di acque freatiche del canton Argovia. Questo corso di acque freatiche arriva fino al Reno e fornisce acqua potabile a 200 000 abitanti. Nel 1992, a titolo preventivo, sono stati realizzati trasversalmente a questo canale di ghiaia undici pozzi di intervento per pompare fuori in giornata eventuali inquinamenti. Inoltre, dal 2002, 130 punti di drenaggio impediscono all'acqua contaminata - che

avanza verso sud di qualche decimetro ogni anno - di raggiungere il flusso di acque sotterranee. Nell'impianto di depurazione e di scarico dell'aria dell'azienda vengono trattati e controllati acque di scarico e gas della discarica. Le misure costruttive immediate applicate nei primi otto anni dalla chiusura della discarica sono costate circa 150 milioni di franchi.

**La decisione:** nel 2000 si è deciso di sgomberare completamente la discarica e di smaltirne il contenuto. Il progetto di bonifica e costruzione si fondava su uno studio realizzato su incarico del «Consorzio SMDK» costituito dai Cantoni Argovia e Zurigo, dalla Città di Zurigo e dall'Industria chimica basilese.

Sei anni più tardi, sulla discarica vennero innalzati tre grandi capannoni ermetici, con una superficie grande quanto cinque campi di calcio. La struttura è ad archi senza appoggi a fini di sicurezza, in quanto consente a escavatori e caricatori gommate di muoversi in tutto il capannone senza ostacoli. Sempre nel 2006, dopo una causa durata anni, il tribunale distrettuale di Aarau, ha respinto le azioni legali di 23 proprietari di fondi situati a est e a sud della discarica.

**La ristrutturazione:** il via alla bonifica è scattato nel novembre del 2007. Il consorzio SMDK ha assegnato l'incarico al consorzio Arge Phoenix, costituito da quattro aziende svizzere e una tedesca. Per la bonifica è stato preventivato un costo di 445 milioni di franchi. I costi complessivi ammonteranno quindi a circa 700 milioni di franchi.

#### **Gestione della sicurezza rivista dopo l'incendio**

Al momento, il lavoro del chimico Robert Wydler e del geologo Hubert Vogel si svolge alla scrivania. Dopo la prima fase di bonifica, nei capannoni ci si riorganizza per la seconda fase. Le aziende coinvolte stentano a tenere il passo con il programma iniziale: dopo un incendio provocato da frammenti di magnesio nel giugno 2008, con una fiamma di otto metri, i lavori si sono fermati per sette mesi per modificare la gestione della sicurezza. Già





02



03



04



05

in precedenza, si erano incendiati due volte i componenti smaltiti di candelotti fumogeni. «Non abbiamo ancora chiarito in modo definitivo la causa del primo incendio» spiega Wydler. Ma da allora, la notte e nel fine settimana tutta l'area della discarica è sorvegliata da termocamere che danno subito l'allarme.

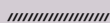
La Suva assiste e fornisce consulenza all'SMDK dall'inizio del progetto e ha elaborato i diversi sistemi di sicurezza in collaborazione con gli altri servizi cantonali come l'Ufficio cantonale delle costruzioni e dell'ambiente. Nella stessa Suva sono coinvolti i Settori edilizia, chimica, radioprotezione e medicina del lavoro.

#### Dal prezzo irrisorio allo smaltimento costoso

«Per ragioni di sicurezza, nell'area contaminata del capannone (zona nera) i collaboratori si muovono sempre a gruppi di due» spiega Pius Wicki, Sicurezza del lavoro Suva, che segue il progetto fin dall'inizio. «Chi entra nella zona nera si mette in contatto con la centrale di comando e resta collegato via radio con essa e con i collaboratori». I pedoni indossano abiti di protezione a tenuta stagna con alimentazione d'ossigeno esterna. «Da quando si sono verificati gli incendi, i collaboratori si muovono a piedi nell'area dello smantellamento solo

se è davvero indispensabile, per esempio per i lavori di manutenzione» commenta Tardent. I campionamenti non sono più eseguiti manualmente ma possibilmente con tubi per il prelievo di campioni montati su un escavatore. Anche le cabine degli escavatori sono a tenuta stagna per aria e polvere e in grado di resistere alle esplosioni. Tutti i rifiuti identificati come sostanze pericolose sono estratti a parte e vengono stoccati e analizzati separatamente.

Tutto il materiale della discarica viene travasato in contenitori e quindi controllato nel capannone di manipolazione e analizzato in laboratorio. In seguito, viene di nuovo imballato ermeticamente e assegnato alla rispettiva filiera di smaltimento. Il 60 per cento dei rifiuti è diretto all'estero, soprattutto in Germania e Olanda. Secondo Tardent, lo smaltimento costa in media 500-600 franchi a tonnellata, il più costoso è quello di esplosivi e propellenti: 12 000 franchi a tonnellata. Il conferimento alla discarica costava allora da 30 a 40 franchi al metro cubo. I container vengono trasportati su camion allo scalo merci Limmattal (Zurigo) e qui sono caricati sul treno. Con l'inizio della prossima fase di ristrutturazione, sarà ultimato anche il raccordo ferroviario della SMDK.



## Sostanze chimiche: etichettatura uniforme in tutto il mondo

I simboli d'avvertimento di colore arancione per le sostanze e le miscele chimiche pericolose presto spariranno. Nell'UE, dal 1° dicembre 2010 le sostanze chimiche, e dal 1° giugno 2015 anche le miscele, dovranno essere etichettate secondo il nuovo Sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche (GHS) elaborato dalle Nazioni Unite. I nuovi pittogrammi sostituiranno i vecchi simboli di pericolo (vedi gli esempi). La maggior parte dei nuovi pittogrammi corrisponde ai simboli di pericolo convenzionali, mentre sono una novità i pittogrammi con recipiente sotto pressione, punto esclamativo e simbolo che segnala gravi danni cronici alla salute o effetto cancerogeno. Scompare la vecchia croce di Sant'Andrea.

L'UE ha introdotto i nuovi simboli dal 2009 e le prime sostanze chimiche etichettate secondo il sistema GHS sono già commerciabili anche in Svizzera, dove la

nuova etichettatura sarà introdotta per gradi. Durante il periodo transitorio di alcuni anni, GHS e vecchio sistema di etichettatura coesisteranno. Maggiori informazioni sul GHS sono disponibili nel nuovo opuscolo «Sostanze pericolose: tutto quello che è necessario sapere» che può essere ordinato su [www.suva.ch/waswo-i](http://www.suva.ch/waswo-i) (codice 11030). // hga



[www.ufsp.admin.ch/ghs](http://www.ufsp.admin.ch/ghs)



Nuovi segnali di pericolo: i due simboli illustrati segnalano la presenza di sostanze tossiche ed esplosive (a destra i nuovi simboli). In totale, i pittogrammi GHS sono nove.





06 // Da 23 anni il direttore Jean Louis Tardent investe le sue energie nella discarica per rifiuti speciali di Kölliken.



06

### Servono più soldi

Nella prima fase di bonifica, sono state recuperate in media 400 tonnellate al giorno, 100 meno del previsto. Il problema principale sembra essere l'eterogeneità dei rifiuti della discarica. «Non c'è un metro cubo uguale all'altro» spiega Tardent. Fusti e sacchi sono disposti a strati e ricoperti da scorie di rifiuti urbani. Grazie alle catalogazioni, Tardent è in grado di localizzare abbastanza bene i rifiuti nella discarica. Ma non sempre le autodichiarazioni dei fornitori di allora sono esatte. «Capita spesso che determinate sostanze si trovino a dieci o venti metri dal luogo registrato».

Intanto è chiaro che per bonificare il più importante sito contaminato del paese servono ben più dei 445 milioni di franchi preventivati. Da un lato è necessario smaltire molto più materiale di quanto supposto, dall'altro le effettive filiere di smaltimento si differenziano da quelle pianificate. Tra il consorzio SMKD (committente) e il consorzio Arge Phoenix (smaltitore) ci sono divergenze d'opinione su chi deve farsi carico dei costi aggiuntivi.

In conformità a un criterio di ripartizione stabilito per contratto, il consorzio paga la fattura per la bonifica della discarica per rifiuti speciali: i Cantoni Argovia e Zurigo si assumono ciascuno il 41,66 per cento dei costi, la Città di Zurigo e l'industria chimica basilese rispettivamente l'8,33. Per risolvere questo conflitto è stato nominato un mediatore nella persona di Franz Steinegger, ex-presidente PLR e presidente del Consiglio d'amministrazione della Suva.

### Un parco per Kölliken

Jean Louis Tardent, che ha iniziato la sua carriera professionale come chimico alimentare, alla fine del 2010 andrà in pensione come chimico dei rifiuti speciali. «Prima o poi bisogna anche pensare a se stessi» afferma. Dal 1987 ha rimesso a posto molte cose e ha eliminato gli errori del passato. È convinto che il suo sia uno dei posti di lavoro più versatili: «Qui non mi sono mai annoiato». Quando si metterà a riposo da direttore della discarica, passerà ancora qualche anno prima che quest'ultima scompaia definitivamente dalla vista degli abitanti di Kölliken. Tardent ha sentito che qui, in seguito, dovrebbe sorgere un parco con bufali indiani e un campo giochi. Un parco per gli abitanti di Kölliken e quindi anche per Jean Louis Tardent, che nel 1988 si è trasferito nella sua sede di lavoro ed è diventato uno di loro.



[www.smdk.ch](http://www.smdk.ch) (solo in tedesco)

[www.prosieben.ch/tv](http://www.prosieben.ch/tv) (nella ricerca inserire il termine «discarica») (solo in tedesco)

## «La Suva dovrebbe mostrarsi più sicura di se stessa»

Ha affrontato le sfide della crisi economica, ma non solo. La Suva sostiene al massimo i propri clienti quando si tratta di ridurre i costi con misure di prevenzione o di reinserimento per gli infortunati. Per farlo, prova anche nuove soluzioni. Il suo impegno ha ricevuto il plauso anche dalla classe politica.



«La gestione delle assenze è un tema di primo piano per noi. È fondamentale poter contare su una stretta collaborazione con i nostri partner. La Suva ci fa beneficiare della sua esperienza nel campo della prevenzione, nelle questioni assicurative e in caso di infortunio.»

Jean-Claude Ducry, responsabile salari e assicurazioni sociali, Groupe E, Fribourg



«Considero la Suva un partner molto affidabile nel portare avanti soluzioni creative e orientate agli obiettivi. Questa è la miglior premessa per la sostenibilità del reinserimento professionale dei nostri dipendenti.»

Armin Schmid, Gestione della salute in azienda, Ferrovie Federali Svizzere FFS



«Facciamo in modo che i nostri dipendenti vittime di un infortunio possano tornare al lavoro il più presto possibile. Inoltre, risparmiamo sui costi segnalando subito gli infortuni. In questo modo la Suva individua tempestivamente gli infortuni con un processo di guarigione difficile e interviene immediatamente.»

Paul Santschi, responsabile HR West, Micarna SA



«Il consulente del lavoro indicatomi dalla Suva mi ha dato un grande sostegno. È stato fonte di motivazione e mi ha aperto nuove prospettive.»

Marco Bruhin, 35, pedagogo sociale in formazione ed ex caposquadra sui cantieri

Da quando è scoppiata la crisi economica, il telefono di Toni Rööslì non smette di suonare. Alla Suva dirige il Settore sicurezza integrata, un servizio a disposizione delle aziende assicurate che vogliono consolidare la propria cultura della sicurezza ed evitare gli infortuni. «Dall'inizio dello scorso anno l'interesse per le nostre attività è aumentato costantemente», afferma Rööslì. Anche se non può dimostrare che questo sia dovuto alla crisi, un dato è certo: «Dal punto di vista dell'economia aziendale, la sicurezza integrata interessa le aziende». Infatti, meno infortuni significa meno costi e questo è ancora più importante, soprattutto nei momenti di crisi.

### Un sostegno nella crisi

«Cerchiamo di interessare i nostri clienti nei confronti della sicurezza integrata e di sensibilizzarli a migliorare la gestione delle assenze», spiega Ludwig Coray, direttore dell'agenzia Suva Chur. La Suva ha affrontato tempestivamente le sfide della crisi economica e intende sostenere con maggior vigore i propri clienti in questa fase delicata. Le 19 agenzie sparse sul territorio svizzero adottano soluzioni simili, anche se alcune mettono l'accento su particolari aspetti rispetto ad altri. «In un momento

di recessione è importante far capire ai clienti quanto è importante reinserire gli infortunati», spiega Coray. «Per questo ci concentriamo su quei settori che non hanno subito pesanti conseguenze a causa della crisi e dove il reinserimento è ancora possibile. L'agenzia Zentralschweiz punta ad esempio sull'edilizia, in quanto la maggior parte dei casi notificati rientrano in questo settore, mentre l'agenzia Bellinzona punta maggiormente sul settore della costruzione e dell'artigianato. Secondo Coray, a Coira il potenziale è nel settore dell'elettricità e nell'industria chimica.

Non sempre chi subisce un infortunio riesce a tornare dal precedente datore di lavoro, in quanto le limitate capacità impongono la ricerca di un nuovo impiego. «Queste persone incontrano numerose difficoltà in questo periodo di crisi», analizza Coray. Con la nuova «iniziativa di reinserimento professionale» la Suva assiste gli infortunati che non beneficiano di alcuna prestazione AI per la riqualificazione. «Grazie ad un migliore coordinamento con l'AI e la cassa disoccupati possiamo intervenire più rapidamente ed evitare inutili sovrapposizioni». Le imprese di maggiori dimensioni che rientrano nel campo di competenza dell'agenzia Chur hanno

risposto positivamente a questo progetto. La Suva fa opera di convincimento anche con incentivi economici (vedi pagina 14).

### Numero di rendite ancora in calo

A testimoniare il buon lavoro svolto dalla Suva basta guardare le ultime statistiche: il numero delle nuove rendite di invalidità è in calo rispetto all'anno precedente. «Durante l'ultima crisi economica (dal 2001 al 2003) le rendite sono aumentate sensibilmente», spiega Markus Hitz, responsabile del controlling prestazioni assicurative alla Suva. «Il numero delle rendite continua a scendere e questo anche se siamo nuovamente in fase di recessione, il numero dei disoccupati aumenta e il reinserimento degli infortuni è difficoltoso». Ecco perché è ancora più importante intensificare gli sforzi in questo senso affinché non si registri un aumento come durante l'ultima crisi. La Suva si adopera al massimo per il riconoscimento tempestivo degli infortuni che richiedono una particolare assistenza. Prima una persona riceve la giusta assistenza, maggiori sono le possibilità di contenere i costi. Inoltre, la Suva è impegnata anche sul fronte della lotta alle frodi assicurative.

### Collaborazione con i consulenti del lavoro

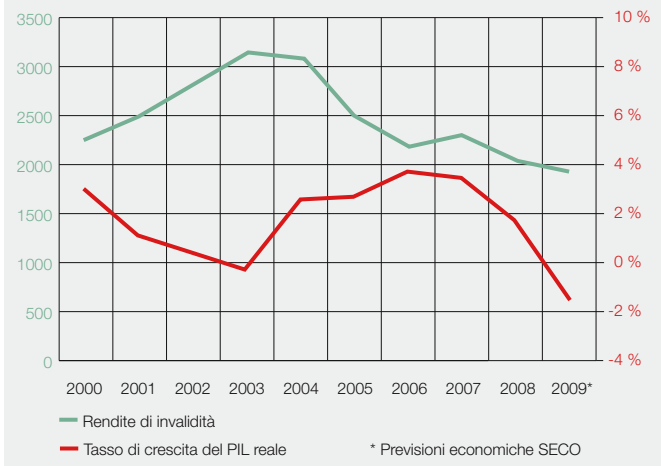
Dall'estate 2008 l'agenzia Wetzikon ha avviato un nuovo progetto nel campo del reinserimento: come agenzia pilota della Suva si rivolge alla clinica di Bellikon per una consulenza professionale ambulatoriale. La Suva non è solo prevenzione e prestazioni assicurative, ma offre la possibilità di una cura nelle proprie cliniche di Bellikon e Sion e questo è un enorme vantaggio. «Poniamo il caso che un infortunato possa tornare nuovamente al lavoro, ma non dal suo precedente datore, il case manager responsabile della pratica discute il caso con il consulente del lavoro», spiega il responsabile del team infortuni Andrea Pult della Suva Wetzikon. Questo esperto informa il diretto interessato e verifica quali impieghi sono indicati nel suo caso. Nel caso di Marco Bruhin questo ha avuto un esito positivo. «Era proprio ciò di cui avevo bisogno in quel momento», dichiara. «Il lato positivo è che il consulente del lavoro non solo mi ha assistito, ma mi ha spronato a riflettere e ad attivarmi». Il consulente gli ha dato varie informazioni, ma egli non ha accettato tutto. Al momento dell'infortunio Marco Bruhin lavorava come caposquadra sui cantieri; ora non può più svolgere la professione di prima e quindi ha terminato un percorso di formazione presso una scuola tecnica superiore come pedagogo sociale. Attualmente lavora in un asilo.

Dall'inizio del 2009 quasi tutte le agenzie lavorano in stretta collaborazione con i consulenti del lavoro della clinica di riabilitazione di Bellikon o con gli uffici di collocamento.

### Plauso dalla classe politica

Queste attività, parallele al lavoro di prevenzione e assicurazione della Suva, sono viste positivamente anche dal mondo politico. «Il personale Suva dà sempre il massimo», afferma Ulrich Giezendanner, consigliere nazionale SVP e imprenditore nel campo dei trasporti. Lui stesso ne ha avuto esperienza diretta. Godendo in parte di scarso margine d'azione, la Suva viene ostacolata nel proprio lavoro. «La Suva dovrebbe mostrare più sicurezza nel presentarsi agli altri».

**Rendite di invalidità Suva (AIP e AINP) e andamento congiunturale**



Nell'attuale scenario politico, questo giudizio è importante per la Suva, in quanto alla fine di gennaio la Commissione del Consiglio nazionale riprenderà il dibattito sulla revisione della Legge sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF). Tra l'altro, dovrà esaminare quali attività la Suva potrà ancora svolgere in futuro. «In Parlamento mi batterò affinché la Suva mantenga il proprio campo di competenza», spiega il Consigliere nazionale SVP Giezendanner. «Anche se il mio partito la pensa diversamente, io sono convinto della Suva». // hga

//////  
[www.suva.ch/media](http://www.suva.ch/media) (prossimamente troverete le statistiche infortuni e rendite aggiornate);  
[www.suva.ch/revisione-lainf](http://www.suva.ch/revisione-lainf); [www.suva.ch/ncm-i](http://www.suva.ch/ncm-i);  
[www.suva.ch/reinserimento](http://www.suva.ch/reinserimento);  
 Per informazioni sulla sicurezza integrata:  
 Toni Rösli // [toni.roesli@suva.ch](mailto:toni.roesli@suva.ch)



## Intervenire prima grazie alla trasmissione delle radiografie



01 // A Hans Schlatter, responsabile dell'archivio della Clinica Universitaria di Balgrist, oggi basta un clic del mouse per inviare le radiografie. // Foto: Franca Pedrazzetti

**Per valutare l'entità di una lesione, la Suva necessita spesso delle radiografie. Specie nei casi complessi occorre reagire in tempi rapidi per favorire la guarigione della persona infortunata. La trasmissione elettronica delle radiografie permette di guadagnare tempo prezioso.**

Susanne Bassin, specialista in gestione dei casi alla Suva Zentralschweiz, si occupa di un nuovo infortunio. Durante le vacanze, l'assicurato è caduto con il rampichino e si è lacerato i tendini della spalla destra. Il pittore 52enne non potrà lavorare per molto tempo. Susanne Bassin verifica se affidare il caso a un case manager per un coaching intensivo. Per parlarne con il medico di circondario della Suva, la specialista ha bisogno delle radiografie archiviate nella Clinica universitaria Balgrist dove l'assicurato è stato ricoverato dopo l'infortunio. Susanne

Bassin richiede le radiografie tramite il sistema di trasmissione dei radiogrammi digitali (EBIDA). Dopo qualche minuto sono in suo possesso.

**Signora Bassin, come si procurava le radiografie prima dell'avvento di EBIDA?**

Per ordinarle dovevo compilare un modulo da spedire per posta all'ospedale. Il quale impiegava qualche giorno per sbrigare la pratica. Dopo un paio di settimane dall'ordine mi arrivavano le radiografie. A volte mi rispondevano che non le avevano. Quindi si perdeva del tempo prezioso prima di poter valutare il caso. Nei casi urgenti richiedevo le lastre per telefono. Ma anche in questo caso occorreva molto più tempo che con EBIDA.

Mentre Susanne Bassin si occupa di un nuovo caso, al responsabile dell'archivio della Clinica universitaria Balgrist, Hans

Schlatter, arriva la richiesta di Susanne Bassin. Schlatter cerca nella banca dati dell'ospedale le radiografie dell'infortunato. Dopo qualche minuto le ha trovate e le trasmette tramite una linea protetta alla centrale di gestione radiografie della Suva a Lucerna dove una radiologa le controlla e le salva nella banca dati.

**Signor Schlatter, come è cambiato il Suo lavoro con EBIDA?**

Da quando uso EBIDA posso sbrigare le richieste con molto minor dispendio di tempo. Non devo più cercare le radiografie nell'archivio, salvarle su un CD, impacchettarlo e spedirlo al richiedente. Inoltre, non capita più che le radiografie vadano perse. Rispondiamo alle richieste in tempo reale, perciò le radiografie arrivano nello stesso giorno in cui sono state ordinate.

Qualche ora dopo averle richieste, Susanne Bassin esamina le radiografie sullo schermo del suo computer con il medico di circondario. Poco dopo può avviare la necessaria assistenza al paziente.

**Signora Bassin, qual è il vantaggio di EBIDA?**

Il fatto di disporre in tempi brevi delle radiografie ci permette di intervenire con maggiore rapidità. Ad esempio, il medico di circondario può esaminare le lastre prima di iniziare le cure. Oppure le può analizzare al telefono con uno specialista della sede centrale della Suva perché le radiografie possono essere visualizzate contemporaneamente da diverse persone. In questo modo è possibile identificare tempestivamente i casi complessi e avviare le necessarie cure per assistere in modo ottimale l'assicurato. // **hec**

//////////

[www.suva.ch/ebida-i](http://www.suva.ch/ebida-i)

## «Non dimenticare le buone maniere. Vai piano»



01 // Il cinghiale delle nevi ha riscosso un'eco positiva tra gli appassionati delle nevi. // Foto: Franca Pedrazzetti

**«Non dimenticare le buone maniere. Vai piano» è lo slogan della nuova campagna che la Suva dedica agli appassionati degli sport sulla neve. Il protagonista è un «cinghiale delle nevi» che invita gli sportivi a riflettere sul proprio comportamento in pista.**

Scontrarsi a 50 km all'ora equivale a cadere da un'altezza di 9,8 metri. Perciò, durante i tempo event, la Suva invita gli appassionati delle nevi a moderare la velocità in pista. «Le esperienze acquisite negli scorsi anni dimostrano che è possibile imparare a valutare correttamente la velocità con cui si percorre una pista» spiega Edith Müller, responsabile della campagna alla Suva. Nel 2010 Edith Müller e il suo team percorrono le piste in compagnia di un «cinghiale delle nevi». Con grande successo: «la gente ci avvicina incuriosita e questo ci permette di parlare con loro e sensibilizzarli a mode-

rare la velocità in pista». Fino al 28 febbraio, in diverse località sciistiche la Suva continuerà a misurare con un apposito radar la velocità con cui gli appassionati della neve percorrono un determinato tratto di pista. // rr2

www.suva.ch/sportneve

### Tempo event Suva

10 febbraio	Les Mosses (VD)
11 febbraio	Leysin (VD)
13/14 febbraio	Les Crosets (VS)
13/14 febbraio	Acquarossa-Leontica (TI)
20/21 febbraio	Scuol (GR)
27/28 febbraio	Lenzerheide (GR)

## Chi scia piano, scia sano ...

Per sensibilizzare sciatori e snowboarder sulla velocità eccessiva in pista, la Suva collabora con i gestori degli impianti di risalita. Insieme hanno lanciato i cosiddetti «slow slope» ossia dei tratti di pista segnalati sui quali è obbligatorio moderare la velocità. A svolgere un ruolo da pioniere sono le Zermatt Bergbahnen AG.

Nel dicembre 2009 Zermatt ha istituito gli slow slope. Queste piste soddisfano una richiesta della clientela?

Christen Baumann, CEO Zermatt Bergbahnen AG: «Lo scorso inverno abbiamo attuato un progetto pilota chiamato «chill-out riding» che più o meno corrisponde agli slow slope. La risposta del pubblico è stata molto positiva e ciò ci ha spinti ad ampliare la nostra offerta».

Come si presentano concretamente gli slow slope a Zermatt?

«Le piste blu sono segnalate dalla stazione a monte fino a quella a valle come slow slope; su questi tratti si può dunque sciare e fare snowboard in tutta tranquillità».

Quale valore aggiunto vi aspettate dagli slow slope?

«Il nostro obiettivo è di soddisfare un bisogno effettivo della clientela e di permettere soprattutto ai principianti di poter praticare lo sci e lo snowboard in tutta sicurezza e tranquillità».

Come mai Zermatt ha puntato sulla Suva per realizzare gli slow slope?

«Visto che ogni inverno la Suva attua delle campagne di prevenzione e che gli slow slope sono un elemento essenziale, ciò ci permette di raggiungere molte persone, cosa che invece non si riesce a fare se ci si limita semplicemente a segnalare le piste».



## Reinserimento professionale: incentivi alle aziende

Che cosa succede se un lavoratore non può riprendere il suo posto in azienda a causa di un infortunio e non ha diritto alle misure di riqualificazione dell'Assicurazione invalidità (AI)? Spesso è molto difficile trovare un nuovo impiego adatto allo stato di salute dell'assicurato. Se non riesce in questo intento, l'infortunato rischia di restare disoccupato e di doversi rivolgere all'assistenza sociale. Finora mancavano le opportunità di reinserimento professionale per questi assicurati. In collaborazione con l'AI, la Suva ha perciò avviato il progetto «iniziativa reinserimento professionale» allo scopo di aiutare a reinserirsi nel mondo del lavoro le persone infortunate che non possono continuare a lavorare nella vecchia azienda e che non hanno diritto alle misure di riqualificazione dell'AI. Con la nuova «iniziativa reinserimento professionale» la Suva cerca datori di lavoro disposti ad assumere persone infortunate per consentire loro di svolgere un addestramento della durata da tre a dodici mesi oppure una formazione da sei mesi a due anni. L'obiettivo è di aiutare gli infortunati a riprendere a lavorare gradualmente – ossia nei limiti imposti dal loro stato di salute – e reinserirsi così nel mondo del lavoro.

Per incentivare le aziende, la Suva versa loro le indennità giornaliere durante il periodo di addestramento o formazione dell'infortunato. Un eventuale infortunio durante la fase di reinserimento dell'assicurato non incide sui premi versati dall'

azienda ed inoltre la Suva rimborsa le spese sostenute per le misure di reinserimento, quali la modifica e l'adattamento del posto di lavoro o i corsi frequentati dall'infortunato. Inoltre versa un'indennità alle aziende che assumono l'infortunato dopo il periodo di addestramento o formazione.

Ritornare alla vita lavorativa apre nuove prospettive all'infortunato, ne impedisce l'emarginazione e gli permette di riacquistare una certa qualità della vita. Le aziende a loro volta possono beneficiare della grande motivazione di questi assicurati. Il reinserimento contribuisce inoltre a ridurre le rendite, la qual cosa va a tutto vantaggio degli assicurati dal momento che la Suva restituisce loro gli eventuali utili sotto forma di riduzioni di premio.

Maggiori informazioni nell'opuscolo «Iniziativa reinserimento professionale. Un sistema di incentivi per i datori di lavoro». // hec

[www.suva.ch/waswo-i/2913](http://www.suva.ch/waswo-i/2913)

[www.suva.ch/reinserimento](http://www.suva.ch/reinserimento)

//////////



## Lavori forestali: insieme verso la meta

In agosto la Suva ha lanciato la campagna di prevenzione «Comportamenti a rischio nelle attività forestali» per ridurre gli infortuni gravi e mortali. Nell'attuale stagione silvana sono previsti 500 ulteriori controlli dei posti di lavoro in cui si abbattano alberi. Uno dei controllori è Walter Bussinger, imprenditore e insegnante presso Economia forestale svizzera.

Dall'inizio della campagna ha visitato circa 30 aziende. «I lavoratori si mostrano in un primo momento scettici, ma poi capiscono che non siamo lì solo per controllare, ma anche per dare una mano», racconta.

Spesso sono solo dei piccoli dettagli a fare difetto. Dettagli che però possono provocare infortuni gravi o addirittura mortali. «Mi ha positivamente sorpreso constatare che tutti conoscono il messaggio chiave della campagna 2009/2010. Tutti sanno che, quando l'albero cade, devono recarsi rapidamente nel luogo di ritirata», continua Bussinger, ma fa anche notare che non sempre la via di ritirata è sgombra da ostacoli e non sempre viene usata per mettersi in sicurezza. «Durante i miei controlli richiamo l'attenzione su questi problemi e, se possibile, aiuto i lavoratori a mettere subito in pratica le regole di comportamento corrette». Si ricorda che sul sito Internet della Suva è possibile ordinare un fazzoletto rosso per segnalare il luogo di ritirata, oltre ad altri ausili e pubblicazioni.

Anche il responsabile della campagna Othmar Wettmann si dice soddisfatto degli esordi: «Un anno fa la Suva ha pubblicato le 10 regole di comportamento da osservare nella raccolta del legname. L'estate scorsa, in collaborazione con i partner sociali e le associazioni del settore, le abbiamo ritoccate concentrandoci solo sulle operazioni di abbattimento. Da allora sono bene accette anche tra gli addetti ai lavori», racconta Wettmann. L'esperto Suva afferma compiaciuto che il concetto posto al centro della campagna, ossia il luogo di ritirata come assicurazione sulla vita, è stata un'ottima trovata. A dimostrarlo sarebbe l'eco positiva delle scuole professionali e degli uffici forestali cantonali. Un esempio è questo commento da San Gallo: «È stato messo l'accento al punto giusto con un mix di misure azzeccato, combinando informazioni nude e crude a messaggi di sensibilizzazione più sottili».

La campagna si svolge su tre livelli: rafforzamento dei controlli e attuazione delle regole di sicurezza, sensibilizzazione



ai comportamenti sicuri e, infine, ottimizzazione della formazione di base degli apprendisti selvicoltori. // hga

[www.suva.ch/aziende-forestali](http://www.suva.ch/aziende-forestali)



## Visualizzare l'andamento infortunistico in azienda

È molto importante che l'azienda notifichi subito l'infortunio di un proprio dipendente perché la Suva possa attivare immediatamente l'assistenza necessaria. Il modo più semplice e rapido per notificare l'infortunio è quello di utilizzare i software «Sunet» oppure «SunetWeb». Tra le altre cose, questi sistemi attribuiscono immediatamente il numero d'infortunio. Indicando il numero d'infortunio e alcuni altri dati personali si può verificare online se l'infortunio è stato accettato, rifiutato o liquidato. La Suva ha messo a punto una nuova versione adattandola alle necessità dei clienti: «SunetPlus» dispone di nuove funzioni per visualizzare il fenomeno infortunistico e utilizzarne i dati per la gestione delle assenze. La funzione «semaforo» ad esempio illustra l'andamento infortunistico e le assenze dei collaboratori evidenziando dove e come intervenire con misure adeguate. Chi non intende passare a «SunetPlus» può naturalmente continuare ad utilizzare «Sunet».

Maggiori informazioni nell'opuscolo 2808.i «SunetPlus la notifica d'infortunio è ancora più semplice». // hec

[www.suva.ch/waswo-i/2808](http://www.suva.ch/waswo-i/2808)  
[www.notifica-infortunio.ch](http://www.notifica-infortunio.ch)

## Collaborazione più stretta tra medici e Suva

I medici curanti conoscono particolarmente bene i loro pazienti e la loro situazione personale. Possono valutare in modo attendibile se e in quale misura riuscirà la reintegrazione nel processo di lavoro. Il case manager della Suva può coadiuvare l'assistenza al paziente in modo efficace se, alla presenza di problemi psicosociali, queste previsioni sono sfavorevoli. Nel progetto KIMSA (gestione cooperativa di integrazione della Suva con le reti di medici) è stato sviluppato un sistema che permette al medico di circondario di informare immediatamente la Suva su problemi utilizzando un portale digitale (eMedicus) a condizione che il paziente interessato abbia dato il suo accordo. Gli specialisti della Suva possono così fornire tempestivamente il loro aiuto e migliorare notevolmente le possibilità di un reinserimento coronato da successo.

KIMSA è stato testato con successo in un progetto pilota della Suva con la argomed Ärzte AG che riunisce 550 medici curanti di 16 diverse reti di medici dei cantoni Argovia, Zugo, Soletta e Berna. A partire dal 2010 questo sistema sarà esteso gradualmente ad altre reti di medici in tutta la Svizzera. // hec

[www.kimsa.ch](http://www.kimsa.ch) (solo in tedesco)

## Corso di formazione a prezzo scontato

Le aziende sono tenute a creare un sistema di sicurezza conforme alle loro esigenze e a designare un addetto alla sicurezza. La «rete di formazione prevenzione» promossa dalla Suva propone dei corsi per le PMI. Sino a tutto il 2010 la Suva sostiene finanziariamente un numero limitato di corsi di base e li propone ad una tariffa unica di soli 300 franchi. // hga

[www.suva.ch/rete-di-formazione](http://www.suva.ch/rete-di-formazione)

### Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna  
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28  
[www.suva.ch](http://www.suva.ch)  
Redazione: Gabriela Hübscher (hga)

Hanno collaborato a questa edizione:  
Chantal Heiniger (hec), redattrice tecnica Risk/Care  
Jean-Luc Alt (alt), redattore  
Beat Arnold (arb), redattore tecnico Pro  
Alois Felber (afe), redattore tecnico Pro  
Rahel Röllin (rr2), redattrice  
Servizio linguistico KMS  
Franca Pedrazzetti, fotografa  
Christian Schnur, fotografo  
Jean-Luc Cramatte, fotografo  
Fränzi Meyer (mfc), layout

Ordinazioni:  
Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna  
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17  
E-mail: [servizio.clienti@suva.ch](mailto:servizio.clienti@suva.ch)  
[www.suva.ch/waswo-i](http://www.suva.ch/waswo-i)  
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.  
«benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

## Il modello Suva

- **La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.**
- **La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio d'amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.**
- **Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.**
- **La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.**

## Imparare dagli errori: un operaio precipita nel vano ascensore



01 // Il tetto di un ascensore: si può lavorare sopra la cabina soltanto se è stata prima messa in sicurezza contro ogni movimento incontrollato (come una caduta). // Foto: Suva

**Un operaio è precipitato per 20 metri nel vano ascensore di un condominio: si trovava sopra la cabina per dei lavori di ammodernamento quando questa si è sganciata.**

La fune portante era stata rimossa e la cabina dell'ascensore era provvisoriamente sospesa ad un cavo collegato con un argano elettrico. Il montatore, che era in piedi sopra la cabina, aveva bisogno della corrente elettrica. Ha azionato l'argano e sollevato l'ascensore fino al sesto piano dell'edificio, dove intendeva collegare un cavo elettrico alla sala macchine facendolo passare per un'apertura nel soffitto. Per avvicinarsi maggiormente

all'apertura, ha alzato la cabina ancora un po', senza accorgersi che il gancio toccava già la carcassa dell'argano. Siccome l'argano era sprovvisto del dispositivo di controllo trazione ad arresto automatico, il cavo si è spezzato la cabina è precipitata con sopra l'operaio, facendo un volo di 20 metri. Fortunatamente l'uomo è sopravvissuto, ma ha riportato gravi lesioni.

L'indagine d'infortunio ha rivelato che il montatore aveva utilizzato l'ascensore senza alcun dispositivo anticaduta. Inoltre, poco prima che la cabina si staccasse, aveva smontato il dispositivo paracadute dell'ascensore (una specie di freno d'emergenza) e, come se non ba-

stasse, mancava anche il limitatore di velocità che attiva il paracadute. Questo dispositivo di protezione era stato rimosso alcuni giorni prima ma non ancora sostituito con un altro sistema. Nel momento in cui è avvenuto l'infortunio, la cabina dell'ascensore era sostenuta solo ed esclusivamente dall'argano, che non avrebbe comunque dovuto essere utilizzato per il trasporto di persone perché non era omologato per questo scopo (esame del tipo mancante).

**Albert Amaron, Stéphane Giller**  
Sicurezza sul lavoro Losanna  
Settore industria e artigianato

### Per evitare infortuni simili:

#### Doveri del datore di lavoro/superiore

- elaborare un piano di sicurezza in base all'analisi dei rischi effettuata sul cantiere
- prima di ogni intervento di ristrutturazione su ascensori, pianificare minuziosamente i singoli passi e redigere delle istruzioni di lavoro per i collaboratori
- disporre la sequenza delle fasi di lavoro in modo da evitare che l'ascensore venga utilizzato per il trasporto di persone con il dispositivo paracadute disattivato
- impartire ai lavoratori una formazione specifica e delle istruzioni corrispondenti al metodo di lavoro scelto
- accertarsi che le regole di sicurezza vengano osservate e controllare periodicamente il rispetto delle istruzioni di lavoro
- utilizzare le attrezzature di lavoro secondo le istruzioni del produttore e soprattutto utilizzare per il trasporto di persone solo ed esclusivamente dispositivi di sollevamento omologati per questa funzione e provvisti di attestato di esame del tipo.

#### Collaboratori

- valutare i rischi presenti sul cantiere, procedere secondo le istruzioni di lavoro e il metodo prestabilito
- attenersi alle regole di sicurezza e informare il superiore se si nota qualcosa di insolito
- evitare di correre rischi: non utilizzare mai l'ascensore con il dispositivo paracadute disattivato o smontato.

[www.suva.ch/esempi-infortunati](http://www.suva.ch/esempi-infortunati)

# Quanto sarà lungo il tunnel di base del San Gottardo? Testate le vostre conoscenze

Partecipate al concorso su [www.suva.ch/concorso](http://www.suva.ch/concorso) e vincete uno dei dieci fantastici premi in palio.



**Premi // 1° premio:** assegni Reka del valore di 200 franchi // **2° premio:** camera digitale Sony DSC-S930 // **3° premio:** penna a sfera Caran d'Ache (argentata) // **4°-10° premio:** stick USB

Nel San Gottardo si sta costruendo il più lungo tunnel al mondo. Fino ad oggi è stato scavato il 94 per cento del tunnel di base. Tra Sedrun e Faïdo i minatori devono affrontare ancora un tratto di quattro chilometri. La perforazione dovrebbe avere luogo nell'autunno di quest'anno. Secondo la società Alptransit Gotthard AG, la messa in esercizio della galleria di base del San Gottardo è prevista per la fine del 2017 in concomitanza con il cambiamento di orario.

Nonostante il numero degli operai impegnati nei lavori sia raddoppiato, il rischio d'infortunio nei cantieri sotterranei è diminuito del 40 per cento dall'inizio dei lavori nel 1996 e questo grazie a notevoli sforzi sul piano della sicurezza. Collisioni con veicoli e macchine, incendi, disturbi di salute dovuti a polveri di quarzo, rumore, calore e sostanze chimiche sono solo alcuni dei pericoli cui sono esposti gli operai. Il compito della Suva è evitare gli infortuni e le malattie professionali. Assie-

me alle imprese, ai lavoratori e ai committenti la Suva si impegna sul fronte della sicurezza e della tutela della salute. Le attività di prevenzione di medicina del lavoro consentono di individuare tempestivamente le malattie professionali dei lavoratori con fattori di rischio individuali. // hga

## Una volta ultimato, quanto sarà lungo il tunnel di base del San Gottardo?

- A 37 km**
- B 97 km**
- C 57 km**

Agli specialisti la Suva mette a disposizione del materiale didattico per le attività di formazione (vedi [www.suva.ch/aria-tunnel](http://www.suva.ch/aria-tunnel)). Di recente è stato pubblicato l'opuscolo «Aria sana nei tunnel – un diritto per tutti» (vedi pag. 22).

Termine di partecipazione: 18 marzo 2010  
[www.suva.ch/concorso](http://www.suva.ch/concorso)



### Soluzione del concorso «benefit»

**4/2009: quanto è grande un nanometro?**

- A Un nanometro corrisponde alla centesima parte di un millimetro.**
- B Un nanometro corrisponde alla miliardesima parte di un metro.**
- C Un nanometro corrisponde a dieci anni luce.**

La risposta giusta è la B. Le nanoparticelle sono circa mille volte più sottili di un capello umano e proprio in virtù delle loro piccolissime dimensioni possono penetrare facilmente nei tessuti. Per questo esiste il pericolo che possano indurre alterazioni negative nell'organismo. Finora non si conoscono malattie professionali riconducibili alle nanoparticelle di sintesi. Tuttavia, alcuni esperimenti condotti sugli animali indicano che determinati nanotubi, ossia strutture cilindriche cave di diametro nanometrico, possono avere effetti cancerogeni.

**I vincitori sono stati informati per iscritto. Il loro nome è pubblicato sul sito [www.suva.ch/concorso](http://www.suva.ch/concorso).**

[www.suva.ch/nanoparticelle](http://www.suva.ch/nanoparticelle)





## Pause dinamiche alla Victorinox

Nello stabilimento Victorinox di Ibach i dipendenti fanno diverse pause sul il lavoro per svolgere degli esercizi fisici. Da anni la ditta investe nella salute dei propri dipendenti e per questo è stata premiata dalla Suva assieme ad altre quattro imprese.



01

Paul Auf der Maur era incredulo. Una delle sue dipendenti voleva portare un coltellino tascabile all'allenamento. L'ex capo divisione di allora e attuale vice capo reparto fabbricazione non sapeva che questo «allenamento» faceva parte della formazione dispensata dall'istruttrice Priska Gauger-Schelbert secondo la tecnica Alexander. Grazie a questa tecnica la dipendente, sofferente di vari disturbi dovuti alla ripetitività dei movimenti, è riuscita ad eliminare tensioni e movimenti posturali incongrui sul lavoro.

Era il 2001 e Paul Auf der Maur non sapeva che pesci pigliare: «Avevamo molte assenze. Soprattutto nel reparto di produzione, dove il lavoro è ripetitivo, molti operai si lamentavano di dolori a mani, braccia, collo e spalle». Resosi conto dei benefici apportati dalla tecnica F.M. Alexander, egli decide di avviare un progetto il cui scopo è migliorare la salute dei 900 dipendenti dello stabilimento di Ibach (SZ).

01 // «Balance time»: nel reparto controllo finale i dipendenti si riuniscono tre volte al giorno per svolgere esercizi di defaticamento.



### Rompere gli schemi

Manuela Heinzer è visibilmente rilassata. Assieme ad altre 22 colleghe è in piedi accanto al proprio posto di lavoro e guarda il capo reparto Armin Imlig. Egli incrocia le mani dietro la testa, si gira lentamente verso destra, rimane in posizione e poi si gira verso sinistra. Siamo nel reparto del controllo finale ed è ora del «balance time». Tre volte al giorno le dipendenti interrompono la loro mansione per svolgere degli esercizi di defaticamento, spezzando in questo modo la routine. «Determinati movimenti servono ad eliminare la fatica e a rilassare la muscolatura», spiega Gauger-Schelbert. Indica una dipendente addetta al controllo di coltelli molto piccoli.

«Vede quanta forza deve mettere nelle dita per far sì che il coltellino non le scivoli via? Durante il «balance time» la tensione muscolare in eccesso viene eliminata, in modo da poter continuare il lavoro con maggiore rilassatezza. Invece di girare tutto il polso, è possibile girare il coltello solo tra le dita». Gauger-Schelbert assiste gli operai della fabbrica ogni settimana. «Si tratta di diventare più consapevoli dei movimenti del proprio corpo». Il «balance time» deve ricordare a tutti quali sono i movimenti e le posture errate in modo da eliminarle e lavorare in maniera più sana.

#### Assenze ridotte del 40 per cento

«Non vedo l'ora di fare questi esercizi», dichiara Manuela Heinzer. Prima accusava dei fastidi al collo, ma da quando fa gli esercizi sta meglio. Ha anche notato una diminuzione delle assenze per malattia. Paul Auf der Maur conferma questa impressione con cifre concrete. «Le assenze per malattia e infortunio sono diminuite del 40 per cento». Non solo: alcune persone hanno smesso di soffrire di forti disturbi. «Oggi i nostri dipendenti stanno meglio in salute e sono più motivati».

Accanto al «balance time» come appuntamento quotidiano, Victorinox collabora anche con i medici di famiglia dei dipendenti malati affinché possano riprendere quanto prima il lavoro, eventualmente con un'attività alternativa. Inoltre, ha dato risultati positivi anche l'evento sportivo introdotto tre anni fa.

#### Quattro vincitori su 35 partecipanti

Con questo programma di attività fisica Victorinox ha vinto il primo premio del concorso Suva «Bewegung ist möglich». Il concorso è stato lanciato nell'autunno 2008 e ha visto la partecipazione di 35 imprese. Il secondo posto è andato alla fabbrica di cioccolato Lindt & Sprüngli di Kilchberg (ZH) con il programma «turn mit, bleib fit» del reparto imballaggi a mano. Il programma consiste in dieci minuti di esercizi di stretching. Al terzo posto si sono classificati il produttore di strumenti di precisione Mettler-Toledo Global Electronics di Nänikon (ZH) e la ditta di smaltimento Schwendimann di Münchenbuchsee (BE). Tutti i 35 programmi, i criteri di valutazione e informazioni varie sulla promozione dell'attività fisica sul lavoro sono disponibili sul sito Internet della Suva.

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: Franca Pedrazzetti

//////  
[www.suva.ch/bewegung](http://www.suva.ch/bewegung) (solo in tedesco e francese)  
[www.victorinox.ch](http://www.victorinox.ch) (solo in tedesco e francese)  
[www.alexandertechnik-schwyz.ch](http://www.alexandertechnik-schwyz.ch) (solo in tedesco)

//////

## Note a margine: l'uomo e l'elemento terra

Se è ferma, rassicura. Se è battuta, incoraggia ad andare avanti. Se è promessa o santa, prima o poi scatena una guerra.

Prima di diventare globo, era un elemento – e che elemento! Come cantava Johnny Halliday, è con una manciata di terra che Dio creò il mondo. E quando ebbe creato la Terra, si accorse che mancava l'essenziale. Allora creò la donna, e tutto l'amore che ella ha dato all'uomo.

L'amore, fonte di vita, scaturisce dalla Terra, substrato di tutte le forme viventi, un cumulo di sostanze minerali dal quale emerse la prima molecola organica, progenitrice del primo batterio. Il seguito, è storia nota. 14 miliardi di anni dall'ipotetico big bang, il genere umano è alle prese con questa madre generosa, che ha sfruttato fino allo sfinimento.

Da quando ha iniziato a staccarsi dal suolo e ad avventurarsi nello spazio infinito, l'uomo dispone di strumenti più sofisticati per comprendere questa sua Terra natale che vista dall'alto sembra un'arancia blu. Sì blu, ma di paura, spremuta fino all'ultima goccia dalle sue stesse creature, pronte a gettarne via la scorza per fuggire verso un altro pianeta da distruggere. D'altronde, questa fu l'ingiunzione di Dio nel libro della Genesi: «Andate e moltiplicatevi, riempite la Terra e soggiogatela». Ma la nostra Terra nutrice continua ad essere tutt'altro che soggiogata: l'aria inquinata e i virus in espansione puniscono continuamente l'apprendista stregone. Ma lui persevera ostinato. Terremoti e tsunami, tornado e tifoni non bastano ad incutergli rispetto. Attento homo sapiens! Il surriscaldamento terrestre, la fusione delle calotte polari e l'innalzamento dei mari sono minacce concrete.

La terra, il primo e il più pesante dei quattro elementi, corrisponde alla natura corporea dell'uomo. Essa è la base della piramide (corpo, energia, psiche e mente) sulla quale si fonda la nostra esistenza. Noi abbiamo bisogno della Terra. Lei, invece, potrebbe anche fare a meno di noi. Ecco perché, anche se come singoli individui ci sentiamo impotenti di fronte alla necessità di salvarla, ogni nostro gesto conta.



**Jacques Poget** cronista, ex capo redattore di 24 heures e presidente della giuria del Prix Suva des Médias.



01 // Sylvain Nicollier e la sua squadra di minatori estraggono in media 30 000 tonnellate di sale l'anno, in gran parte destinato alle strade del canton Vaud.



//////////

## Sapore di sale a Bex

**Chi non ha mai sentito parlare delle Saline di Bex, delle miniere e del suo trenino turistico? Sylvain Nicollier ci va a lavorare ogni giorno, da dieci anni. Qui non solo indossa il casco da minatore, ma svolge anche le funzioni di vice coordinatore per la sicurezza.**

Sylvain Nicollier è un uomo che conosce bene il sottosuolo. «Lavorare in miniera è qualcosa di particolare. O ti piace o non ti piace, non ci sono mezze misure. Quelli che non amano questo lavoro non restano mai a lungo».

### Un mestiere diverso

La vita del minatore è cambiata tantissimo negli ultimi anni: niente zappe o martelli pneumatici, oggi l'estrazione del sale avviene con una sorta di «joystick» che guida una perforatrice fino a 800 m di profondità per iniettare acqua negli strati di sale. Questa manovra richiede molta abilità, ma poca forza. «Non si può confrontare il mestiere di oggi con quello di cinquant'anni fa. I rischi e i pericoli ai quali siamo esposti non sono più gli stessi», spiega Sylvain Nicollier.

**«La sicurezza è innanzi tutto una questione di buon senso»**

### Atto di consapevolezza

Nei fatti gli infortuni si verificano soprattutto durante gli interventi di manutenzione sulle macchine estrattive o di produzione e durante l'installazione di vari dispositivi. Lo scorso ottobre, proprio durante l'installazione di un contenitore, Sylvain Nicollier si è ferito al volto. «Nonostante si applichino tutte le misure di sicurezza, a volte un infortunio è dovuto ad un fattore esterno. In questo caso, l'uso dei DPI è fondamentale. La protezione

e il rispetto per il proprio corpo sono la migliore prevenzione. Quando ognuno sarà consapevole di questo, il mio compito sarà più semplice», considera il minatore.

### Modernità e sicurezza

Fondate nel 1867, le Saline di Bex sono la più antica società anonima svizzera. Riforniscono di sale tutto il canton Vaud (privati, negozi e comuni), che per legge devono ordinarlo da loro. Occupano una cinquantina di persone, di cui cinque si danno il cambio alla miniera.

Mezzi di estrazione moderni hanno ridotto il numero degli infortuni negli ultimi decenni. L'applicazione di misure, processi e controlli in materia di sicurezza ha fatto sì che negli ultimi 3 anni i giorni di assenza subissero un calo decisivo: da 11 infortuni e 76 giorni di assenza nel 2007 si è passati nel 2009 a 5 infortuni di lieve entità e 5 giorni di assenza. «Abbiamo alle spalle ben 198 giorni senza infortuni: non un graffio, tantomeno un taglio. E questo non è solo dovuto al caso», sottolinea Sylvain Nicollier.

La sicurezza sul sito delle Saline di Bex è una priorità assoluta per Sylvain Nicollier e Loïc Jaunin, i due coordinatori per la sicurezza, così come per Bruno Kemm, direttore degli stabilimenti: «La sicurezza è innanzitutto una questione di buon senso. La nostra responsabilità consiste nel tutelare i lavoratori e i visitatori dai pericoli e dai rischi sui vari siti. La responsabilità dei lavoratori è di avere cura di se stessi».

**Testo: Jean-Luc Alt // Foto: Jean-Luc Cramatte**

//////////

[www.selbex.com](http://www.selbex.com) (solo in tedesco e francese)



**Sostanze pericolose**  
Tutto quello che è necessario sapere

**suva**pro  
sicurezza sul lavoro

01



**Aria sana nei tunnel – un diritto per tutti**  
Informazioni tecniche per i lavoratori

**suva**pro  
sicurezza sul lavoro

02



**Vani ascensore: come lavorare in sicurezza**

**suva**pro  
sicurezza sul lavoro

03



**Come evitare danni a edifici e persone**

Installazioni per la pulizia e la manutenzione di finestre, facciate e tetti

**suva**pro  
sicurezza sul lavoro

04



**Cosa fare in caso di emergenza**

A volte, salvare una vita è questione di secondi. Avere con sé la tessera per i casi d'emergenza aiuta a mantenere la calma e ad agire rapidamente nel modo giusto.

**Tessera per i casi di emergenza**

Per informazioni al sito: [www.suva.ch/emergenza](http://www.suva.ch/emergenza)

**suva**pro  
sicurezza sul lavoro

**suva**pro  
sicurezza sul lavoro

Suva, Casello postale 4002 Luarno, tel. 041 418 54 51  
Codice 88232.i  
Colloquio on-line: [www.suva.ch/telefon](http://www.suva.ch/telefon)

07



[www.suva.ch/pssc](http://www.suva.ch/pssc)  
Il vostro indirizzo per una migliore pianificazione dei lavori

Piano sicurezza e salute sul cantiere

**suva**pro  
sicurezza sul lavoro

08

## 01

### Veleni e altre sostanze pericolose

L'opuscolo «Sostanze pericolose. Tutto quello che è necessario sapere» è stato aggiornato e adeguato alla nuova legge sui prodotti chimici, la quale prevede l'adozione dei nuovi simboli di pericolo internazionali GHS. Durante un periodo di transizione, che durerà alcuni anni, si potranno usare sia i pittogrammi tradizionali che quelli del GHS. Perciò la nuova edizione elenca entrambi i tipi di etichettatura. L'opuscolo mostra inoltre come conservare e utilizzare correttamente le sostanze pericolose.

**Sostanze pericolose. Tutto quello che è necessario sapere // 16 pagine A5 // Codice 11030.i**

## 02

### Aria sana nei tunnel – un diritto per tutti

La presenza di sostanze nocive nell'aria ambiente dei tunnel può provocare malattie a volte anche mortali. Occorre pertanto avere le necessarie competenze specialistiche e informare in modo accurato i lavoratori. Per facilitare questo compito abbiamo creato una nuova unità didattica nel formato PDF nata dalla collaborazione tra Suva, SECO, Associazione Intercantonale per il diritto del lavoro AIPL, Federazione Infra e sindacati Syna e Unia.

L'unità didattica è integrata da un opuscolo da consegnare ai lavoratori prima o dopo l'istruzione. L'opuscolo riassume le nozioni specialistiche necessarie e spiega ai lavoratori come contribuire a non inquinare l'aria nei tunnel.

**Unità didattica «Aria sana nei tunnel – un diritto per tutti. Informazioni tecniche per i lavoratori» // [www.suva.ch/aria-tunnel](http://www.suva.ch/aria-tunnel)**

**Opuscolo «Aria sana nei tunnel – un diritto per tutti. Informazioni tecniche per i lavoratori» // 24 pagine A5 // Codice 88232.i**

## 03

**Lavorare in sicurezza nei vani ascensori**

Spesso, su un cantiere i pozzi verticali sono i punti con la maggiore altezza di caduta. Chi lavora all'interno del pozzo o si trova nelle immediate vicinanze per svolgere dei lavori (costruzione, installazione, manutenzione, ecc.) deve poter confidare nella presenza di adeguati dispositivi anti-caduta. L'opuscolo si rivolge ai responsabili dei lavori sui cantieri e agli installatori delle ditte fornitrici di ascensori. Illustra le regole da rispettare al fine di garantire la sicurezza nell'uso dei ponteggi per vani ascensore e nel montaggio di ascensori senza l'ausilio di ponteggi.

**Vani ascensore: come lavorare in sicurezza** // Opuscolo informativo (completamente rivisto) // 24 pagine A4 // Codice 44046.i

## 04

**Evitare danni agli edifici e alle persone**

I proprietari di edifici hanno interesse a proteggere i loro immobili da eventuali danni e a salvaguardarne la sostanza. Questo è possibile con controlli regolari e con la pulizia e la manutenzione delle facciate, delle finestre e dei tetti. Già nella fase di progettazione di un edificio bisogna pensare alla sua futura manutenzione. Oltre ad un'architettura adeguata, bisogna predisporre installazioni fisse o apparecchiature mobili e un piano di manutenzione. L'opuscolo riscritto in chiave moderna indica ai progettisti e ai proprietari di immobili come garantire la manutenzione efficace e sicura dei loro edifici, vecchi e nuovi.

**Come evitare danni agli edifici e alle persone. Installazioni per la pulizia e la manutenzione di finestre, facciate e tetti** // Opuscolo informativo (completamente rivisto) // 20 pagine A4 // Codice 44033.i

## 05

**Imparare dagli infortuni avvenuti**

La Suva ha pubblicato due esempi di infortuni occorsi durante l'abbattimento di alberi. Gli esempi sono destinati alla formazione degli apprendisti selvicoltori e agli operai delle aziende forestali. La domanda chiave è: come fare per prevenire infortuni analoghi?

**Infortunio mortale durante l'abbattimento di un albero con l'argano. Imparare dagli errori - esempio 1** // 2 pagine A3 // Codice 44082/1.i

**Operaio forestale schiacciato da un tronco. Imparare dagli errori - esempio 2** // 2 pagine A3 // Codice 44082/2.i

## 06

**Napo: «Occhio ai pericoli – anche nel tempo libero»**

In questo episodio vediamo cosa fa Napo – l'eroe di molti filmati dedicati alla prevenzione – durante il tempo libero. Sul lavoro, si comporta da vero professionista. Rispetta le regole di sicurezza e usa i dispositivi di protezione individuale. Non così nel tempo libero: in auto, a casa o durante un party, corre rischi inutili. Finché capita il peggio: si fa male mentre gioca a pallone. Il film può essere utilizzato per introdurre un evento che l'azienda dedica alla sicurezza nel tempo libero. Oppure può essere proiettato per sensibilizzare i lavoratori e i superiori alla gestione delle assenze.

**Napo in «Occhio ai pericoli – anche nel tempo libero»** // DVD // Durata 8 minuti // Con opuscolo in italiano, francese e tedesco // DVD con quiz (può essere scaricato nel formato PDF) // Codice DVD 366

## 07

**Manifestini per le aziende**

**Cosa fare in caso di emergenza** // Formato A4 // Codice 55276.i

**In ospedale rischi di annoiarti parecchio. Perciò, non sottovalutare i pericoli sul lavoro** // Formato A4 // Codice 55278.i

## 08

**Novità in Internet****Piano sicurezza e salute sul cantiere PSSC**

I datori di lavoro hanno il compito di garantire la sicurezza e la salute dei propri dipendenti. A tale scopo la legge impone loro l'individuazione dei pericoli sui posti di lavoro e l'adozione di misure di protezione e provvedimenti vari. Per i lavori di costruzione esistono precise disposizioni. Pensato soprattutto per direttori di cantiere/capi progetto, direttori dei lavori/tecnici, imprenditori edili e capi squadra, il nuovo strumento di pianificazione consente di organizzare in maniera efficiente la sicurezza e la tutela della salute sui cantieri. Oltre ad essere flessibile, è anche molto semplice da usare: basta selezionare l'indirizzo Internet [www.suva.ch/pssc](http://www.suva.ch/pssc), scaricare il documento Adobe Acrobat sul vostro PC o laptop, salvarlo e iniziare i lavori.

[www.suva.ch/pssc](http://www.suva.ch/pssc)

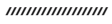
**Newsletter**

Vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra newsletter che informa mensilmente su argomenti d'attualità, campagne, nuove offerte e servizi. [www.suva.ch/newsletter-i](http://www.suva.ch/newsletter-i)

**Ordinare in internet**

La maggior parte degli stampati presentati su queste pagine sono disponibili anche su Internet dove potrete consultarli, stamparli e ordinarli. [www.suva.ch/waswo-i](http://www.suva.ch/waswo-i)





## Prevenire le cadute in piano

Le cadute in piano provocano più feriti degli incidenti in auto.



Quasi 295 000 persone si fanno male ogni anno perché inciampano o cadono. Per quanto possa sembrare banale, una caduta in piano comporta spesso conseguenze gravissime. Perciò nei prossimi cinque anni la Suva rafforza la propria attività di prevenzione per sensibilizzare a questo problema le aziende assicurate e il grande pubblico e contribuire così a ridurre gli infortuni. Meno infortuni significa meno sofferenze per le vittime ma anche meno costi. Basti pensare che i soli infortuni da caduta sul lavoro vengono a costare circa 950 milioni di franchi l'anno. Ridurre questi costi permette perciò di abbassare i premi per gli assicurati.

Gli infortuni da caduta in piano si possono evitare senza grandi difficoltà: basterebbe guardare dove si mettono i piedi quando si cammina, evitare di leggere il giornale o scrivere messaggi, non lasciare in giro oggetti in cui inciampare e indossare scarpe adatte allo scopo. A metà di marzo la Suva lancerà una nuova campagna di prevenzione dedicata a questo tema. // hga

